

Postfazione

Alessandra Petrucci

Non è semplice scrivere, come mi è stato chiesto, una postfazione a questi due ricchi volumi, pubblicati con il contributo del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Firenze, in collaborazione con l'Associazione degli Alumni della Scuola di Ingegneria in Santa Marta.

Non è semplice, perché i contributi sono estremamente articolati e dettagliati, anche se il titolo circoscrive il tema dal punto di vista contenutistico e contestuale.

In realtà, gli Ingegneri hanno dimostrato, in questi ultimi anni, un particolare orgoglio identitario, avendo organizzato, per i 40 e i 50 anni dalla Fondazione della Facoltà, numerose iniziative celebrative, che si sono anche concretizzate in pubblicazioni, come *Ingegneri & ingegneria a Firenze. In occasione dei 50 anni (dal 1970-71 al 2020-21) degli studi di Ingegneria presso l'Ateneo fiorentino*, nel 2021.

Hanno poi contribuito in maniera fattiva alle celebrazioni per i 100 anni dell'Ateneo, confermando nuovamente grande senso di appartenenza: e proprio su questa parola vorrei soffermarmi, da Rettrice e da Ingegnere.

Giorgio Gaber ha scritto una canzone sull'appartenenza, intesa come nesso organico, come legame forte e profondo: «L'appartenenza è avere gli altri dentro sé [...] È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa / Che in sé travolge ogni egoismo personale / Con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa».

Questo è quanto emerge dagli scritti anche di questi volumi, che ripercorrono la storia degli studi di Ingegneria Industriale e Ingegneria dell'Informazione, nel quadro della storia della Facoltà di Ingegneria, che fu istituita a Firenze nell'anno accademico 1970-71 con due corsi di laurea (Ingegneria Meccanica ed Elettronica) ai quali, nell'anno accademico successivo, si aggiunse quello in Ingegneria Civile con le 3 sezioni: edile, idraulica e trasporti.

Nei primi anni del secondo dopoguerra, infatti, Nello Carrara, compagno di studi di Enrico Fermi e a cui si deve l'introduzione del termine microonde (*microwave*) nella letteratura tecnico-scientifica, fondò a Firenze l'IROE (Istituto di Ricerca sulle Onde Elettromagnetiche) del CNR, che avrebbe dato, anni dopo, un contributo fondamentale per la nascita della Facoltà di Ingegneria, da sempre legata all'industria ad alto contenuto tecnologico.

Da allora, i percorsi si sono arricchiti in maniera sorprendente, riuscendo a embriarsi con il territorio e a costruire una rete di relazioni estremamente proficua con le aziende di alta tecnologia dell'area fiorentina.

L'impegno degli Ingegneri alla vita dell'Università è un capitolo molto suggestivo, che analizza il contributo dei Dipartimenti ai ruoli direttivi in organi dell'Ateneo, dai Presidi, ai Presidenti di Scuola, ai Rettori: mi ha colpito l'attenzione riservata a questo aspetto di assunzione di responsabilità nei confronti dell'Istituzione in cui ci si riconosce.

E poi, il contesto. «Firenze», «regione», «Toscana»: questo è lo scenario su cui si dipanano le vicende che prendono forma in questi volumi e che si concretizzano nei gruppi di ricerca, nei centri, nei laboratori, *star up* e *spin off*, in uno stretto legame tra offerta didattica e ricerca scientifica, con visibili effetti in termini di sviluppo e di innovazione tecnologica e ricadute positive, soprattutto nel contesto produttivo dell'area fiorentina e nel *placement* dei nostri laureati.

Nei saggi di questi volumi, viene meso in luce l'apporto dei due Dipartimenti alla formulazione di soluzioni innovative e sostenibili e il loro contributo verso la transizione digitale, che coinvolge l'Ateneo su più livelli.

Ma è la formazione del «capitale umano» l'elemento forte e condiviso, quella che viene definita «fertilizzazione incrociata di competenze che alimenta la vitalità e l'innovazione dell'industria fiorentina e toscana».

In queste parole, c'è il senso dell'impegno di Colleghe e Colleghi, che trasmettono conoscenze, condividono esperienze e valorizzano abilità, senza mai perdere di vista il futuro dei nostri Giovani, come prova il rapporto con l'ordine professionale.

Con grande convinzione, quindi, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo volume, la nostra grande squadra, a cui sono orgogliosa di appartenere.

Firenze, 13 ottobre 2025